La Voce 11 luglio 2017

BANCHETTE Racconto di una serata trascorsa alla festa organizzata dal Circolo Banchettese

Un paese speciale dove si danza e canta

Banchette: un paese speciale? Cercando in internet, si scoprono di questo Paese gli eventi culturali, sociali e sportivi, la sua storia, i monumenti…

Sì, Banchette è un Paese moderno che coniuga il passato con il presente.

Ma quello che sfugge al ricercatore è la sua anima: ciò che le radici antiche fanno sbocciare nella gente che, in questo Paese, conduce il suo cammino di vita.

Quest'anima l'ho trovata una sera, l'8 giugno, presso il Parco Unità d'Italia, dove si svolgeva la festa della Birra.

La serata era fresca e là, sotto gli alberi, la gente si radunava e si sedeva in attesa. Erano molte famiglie: nonni, e genitori con i loro figli piccolini, che giocavano chiassosi in attesa dello spettacolo. Osservavo i bimbi là accanto al palco: si riunivano in grandi girotondi, e mimavano danze movimentate. Mi stupivo che gli adulti, quasi abituati a quella frenesia, li lasciassero fare, senza timori di cadute rovinose, che per altro c'erano, ma i piccoli accorrevano un attimo presso la mamma, poi tornavano a "scatenarsi"…

Poi venne il momento delle danze sul palco e dei canti.

Ammiravo la spontaneità di chi si esibiva: erano bambine, adolescenti e persino giovani mamme e papà.

Essi sembravano raccontare al pubblico: questa è la società che vogliamo per noi giovani e per i nostri figli: una società che collabora e cerca anche nel canto e nella danza il cammino verso la serenità e la gioia.

Naturalmente il pubblico approvava e applaudiva: erano i loro cari che si esibivano…

Lalitha, che aveva preparato nel canto tutti quei giovani, si affaccendava dietro le quinte per suggerire, accennare aspetti musicali e soprattutto per rassicurare.

Infatti il canto dei giovani, quella sera, era il risultato del lavoro paziente e professionale della Maestra: la dolcissima Soprano, che collabora con il Circolo Culturale di Banchette e prepara i giovani, non solo nella tecnica del canto, ma li incoraggia alla consapevolezza e a "tirar fuori" il bello che c'è in ognuno.

Le danze delle ballerine, alcune giovanissime, erano seguite da Iwana Lilinoe. Le danzatrici seguivano le movenze della Maestra e si tuffavano sognanti nella musica.

Dentro di me, nasceva un sentimento di approvazione: avvertivo lo sforzo volonteroso di chi cerca, nell'espressione creativa, il sentiero per una vita migliore, e trova bellezza, collaborazione e gioia.

Naturalmente, negli intervalli, ricomparivano davanti al palco i bimbetti con i loro giochi movimentati. E ancora… qualche piccolo ruzzolone era dato per scontato.

Poi tutto tornava quieto, quando era annunciato il nuovo spettacolo.

La serata proseguiva: mi sembrava che il pubblico calmo e attento fosse là seduto da sempre, accomodato in una culla senza tempo, dove le generazioni s'incontrano, e le difficoltà della vita scorrono altrove, verso un fiume che le conduce lontano.

Anch'io, pur essendo di passaggio, ero avvolta da quell'atmosfera di gioia quieta e di benessere…

E' trascorso un mese: l'estate prosegue, ma il ricordo di quella serata torna con dolcezza e mi suggerisce che le cose semplici e belle diventano perle da conservare.

Mariella Beata Getto